

>> Lo studio - L'emergenza rifiuti a Napoli ci costa 1,1 miliardi di euro

Milano, 25 ottobre – La crisi dei rifiuti di Napoli ci sta costando 1,1 miliardi. Una ventina di euro per italiano, compresi i neonati. È la differenza tra sovraccosti dell'emergenza-spazzatura e una gestione dell'immondizia condotta secondo lo standard medio italiano. Il divario si allarga se Napoli avesse un sistema di gestione simile a quello della Lombardia o del Veneto.

Secondo un recentissimo studio della società di consulenza Althesys, nell'ultimo decennio i mancati benefici legati a una gestione inadeguata dei rifiuti urbani raggiungono i 18 miliardi di euro, contro benefici del riciclo che toccano i 6,7 miliardi. Il contributo positivo del riciclo risulta dalla somma del valore dei materiali raccolti, delle mancate spese di smaltimento, oltre che dalla riduzione di emissioni di CO2. "Abbiamo realizzato un'analisi costi-benefici per calcolare quanto si sarebbe potuto risparmiare se la Campania fosse stata gestita come la media italiana - approfondisce Alessandro Marangoni, amministratore delegato di Althesys e professore alla Bocconi. - Il dato è di 1,1 miliardi di euro. Addirittura, se la gestione fosse fatta secondo il modello Lombardia, i benefici netti toccherebbero i 2,2 miliardi". "Facendo le dovute somme - riassume Marangoni - una politica di gestione ambientale accorta e all'avanguardia avrebbe fruttato al nostro paese 24,7 miliardi: una cifra vicina all'ammontare di una Finanziaria".

La ricerca, "Sostenibilità e prevenzione: packaging, impresa, società", è stata presentata in un convegno organizzato dal Conai, il Consorzio nazionale che si occupa del riciclo e del recupero degli imballaggi. Althesys ha condotto l'analisi costi-benefici per ciascuna modalità di gestione alternativa alla discarica: riciclo, il compostaggio, il recupero energetico, il trattamento meccanico biologico. L'analisi ha anche evidenziato il ruolo della prevenzione che, nel caso degli imballaggi, ha portato benefici per circa cinquecento milioni. Molto resta però da fare negli altri settori, per i quali si stima un potenziale di 1,5 miliardi di possibili risparmi.